
Ucraina: Coldiretti, aggressione russa è costata 13 miliardi solo a tavola. Aziende agricole in difficoltà. Prandini, "raddoppiare risorse Pnrr per agroalimentare"

L'aggressione russa all'Ucraina è costata alle famiglie italiane 13 miliardi di euro solo a tavola, a causa del caro prezzi scatenato dai rincari energetici e dalle tensioni internazionali legati al conflitto. È quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Istat, diffusa in occasione del primo anniversario dell'invasione voluta a Putin. Secondo l'analisi Coldiretti in cima alla classifica dei prodotti che hanno subito i maggiori rincari c'è lo zucchero con un +54% davanti all'olio di semi (+46%), soprattutto quello di girasole, che risente della guerra in Ucraina che è uno dei principali produttori, mentre al terzo posto c'è il riso con un +39%. Seguono il latte a lunga conservazione (+35%), il burro in crescita del 34%, la margarina (+28%), i formaggi freschi (+28%), il pane confezionato (+24%), il latte fresco parzialmente scremato (+22%) e le uova (+21%). Nell'anno di guerra gli italiani hanno speso 2,6 miliardi in più – sottolinea Coldiretti - per mettere in tavola pane e pasta, ma anche la verdura è costata 2,3 miliardi in più, mentre per la carne si è avuto un esborso aggiuntivo di 2,2 miliardi rispetto allo scorso anno. Al quarto posto ci sono latte formaggi e uova con 1,8 miliardi di esborso aggiuntivo, che precedono il pesce e la frutta. Le difficoltà si estendono dalle tavole alle campagne dove – sottolinea la Coldiretti – oltre 1/3 delle aziende agricole (34%) si trova costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo mentre il 13% è addirittura in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. "Servono rimedi immediati e un rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare, riducano la dipendenza dall'estero e garantiscono un giusto prezzo degli alimenti per produttori e consumatori", afferma il presidente Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'esigenza di "raddoppiare da 5 a 10 miliardi le risorse destinate all'agroalimentare" nel Pnrr "spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa". "Nell'ambito del Pnrr abbiamo presentato tra l'altro – precisa Prandini – progetti di filiera per investimenti dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura con più di 50 proposte e migliaia di agricoltori, allevatori, imprese di trasformazione, università e centri di ricerca coinvolti. Un impegno che ha l'obiettivo di combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori ed il reddito degli agricoltori dalle pratiche sleali".

Giovanna Pasqualin Traversa